



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
27 maggio 2021

CORONE D'EUROPA

di Santino Giorgio Slongo



Ancora oggi sentire parlare di monarchie e del loro futuro può sembrare a molti strano, se non paradossale.

La monarchia viene spesso associata ad un'idea del passato, ritenendola l'antitesi della modernità.

Se è vero che molte monarchie europee nel corso del secolo hanno cessato di vivere, è altrettanto vero che attualmente l'Europa ospita sette regni, tre principati, un granducato, oltre alla monarchia della Città del Vaticano.

Sono oltre 92 milioni i cittadini dell'Unione Europea che vivono oggi in uno Stato retto da monarchia. Se a questi aggiungiamo i 66 milioni di sudditi di S.M. la Regina Elisabetta II, nel Regno Unito, e gli oltre 5 milioni di abitanti del Regno di Norvegia, appare evidente come l'istituto monarchico sia ancora saldamente radicato nel nostro continente.

Si può dunque parlare di un'Europa delle Corone, dato che oltre 160 milioni di cittadini vivono in una monarchia.

Il fascino delle Corone e l'attrazione per le vicende legate alle Case reali sono qualcosa di intramontabile. Nelle attuali monarchie parlamentari, il sovrano non è detentore di poteri effettivi, in quanto "regna ma non governa". A tale proposito lo scrittore polacco Jerzy Lec enunciava: «A volte mi sembra che il sistema divino somigli alla monarchia: Dio regna, ma non governa».

Il sovrano non possiede alcun potere diretto e assoluto, eppure è la persona meglio informata. Questo suo bagaglio conoscitivo gli permette di consigliare, incoraggiare e mettere in guardia. I governi di uno Stato vanno e vengono, possono essere messi in minoranza, fatti cadere; l'istituzione monarchica invece rappresenta la continuità di un Paese, e ne garantisce la stabilità.

«La politica riguarda il confronto e gli interessi particolari. Il Parlamento istituzionalizza la divisione e il conflitto. La Corona rappresenta l'unità nazionale e istituzionalizza la sua cooperazione e il suo consenso». (Richard Newbury).

Propri poi dell'Istituto monarchico sono il potere di rappresentare indistintamente tutti i membri che formano uno Stato, e l'alto valore simbolico di un'istituzione che, come scriveva il giornalista Domenico Bartoli, «non è mai un uomo, è una tradizione che s'incarna in una linea di sovrani e la sua legge fondamentale è quella della continuità».

Attraverso il lavoro di fondazioni, l'organizzazione di eventi ed opere di beneficenza, le Famiglie reali diventano *testimonial* di questioni che coinvolgono la totalità degli individui. Senza un approccio di parte, le Corti reali riescono a generare grandissima attenzione nell'opinione pubblica verso tematiche come l'ambiente, il clima, la salute, l'alimentazione, l'istruzione e la degenerazione dei conflitti.

Quanto mai eccezionale è poi l'impatto emozionale che un sovrano riesce ad avere in momenti di gravi difficoltà della nazione; eccone alcuni esempi.

Durante la Seconda guerra mondiale la famiglia reale britannica rifiutò di abbandonare Londra sotto i bombardamenti («le ragazze non partono senza di me, io non abbandono il Re, e il Re certamente non parte»).

Nel febbraio 1981 Re Juan Carlos di Spagna, durante i drammatici giorni del colpo di stato, si dimostrò in perfetta sintonia con il suo popolo, apparendo in televisione per richiamare al giuramento di fedeltà i militari, e sconfessando i militari golpisti.

Quanto mai attuale il discorso del Re di Norvegia a proposito di razzismo e atti di intolleranza: «Sono norvegesi ragazze che amano altre ragazze, ragazzi che amano altri ragazzi, e ragazze e ragazzi che

si amano tra loro. I Norvegesi credono in Dio, in Allah, in tutto o in nulla... i Norvegesi siete voi. I Norvegesi siamo noi, la Norvegia è unita, è una. Alla Norvegia appartengono tutti gli esseri umani che ci vivono, per quanto diversi possano essere (...) Sono Norvegesi anche coloro che sono venuti dall'Afghanistan, dal Pakistan, dalla Polonia, dalla Svezia, dalla Somalia e dalla Siria».

La Monarchia parla al cuore, la Repubblica alla ragione.

Un dato appare emergere con forza: al giorno d'oggi la monarchia per continuare ad esistere, deve avere un solido supporto tra la popolazione. È fondamentale pertanto che le monarchie si mantengano neutrali rispetto all'agone politico e al contempo svolgano appieno la propria funzione simbolica, dimostrando di essere capaci di rappresentare il Paese agli occhi della popolazione, sempre pronte a ridefinire il proprio ruolo, non solo tramite una piena e convinta accettazione dei principi democratici, ma facendosi anche in prima persona promotrici di campagne e iniziative volte alla tutela dei diritti umani.